



## Rassegna stampa quotidiana

*Napoli, venerdì 13 luglio 2012*

**La mostra**  
**TUNNEL BORBONICO**  
**VIAGGIO NELLA MEMORIA**

Palisi a pag. 46

# Schegge e pezzi di bombe per dire no alla guerra

## Nel Tunnel Borbonico le sculture di Mazzella con residuati bellici

Ida Palisi

**D**odici totem di ferro per dire no alla guerra: residui bellici trasformati in opere d'arte e in memento mori dal maestro

Elio Mazzella, che oggi inaugura la mostra «Memorie di Futuro» al Tunnel Borbonico di via Morelli a Napoli. Nel suggestivo spazio tufaceo gestito dall'Associazione Borbonica Sotterranea, Mazzella propone (alle 11,30) la sua installazione di ominidi di metallo, una selezione scelta di sculture realizzate in quindici anni di lavoro e di rielaborazione artistica a San Pietro Infine, il comune del Casertano vicino a Montecassino, completamente distrutto dai bombardamenti delle truppe del generale Clark contro i tedeschi nel '44.

«Questa mostra - spiega Elio Mazzella - vuole essere un messaggio contro l'assurdità di tutte le guerre, contro la sopraffazione, le torture e l'insopportabile contraddizione di questo nuovo millennio dove si erogano fondi per migliorare la vita dell'uomo, per i progressi della medicina e la lotta alle malattie e, allo stesso tempo, si spendono milioni

per le armi e per finanziare le guerre». Napoletano, classe '38, Elio Mazzella è scultore e pittore, ed espone nelle principali gallerie europee, evidenziando, con le sue opere, l'istinto di un artista libero. Oggi lavora tra lo studio napoletano e quello di San Pietro Infine.

ne. La sua opera di selezione dei reperti inizia negli anni '90, in una tenuta di proprietà di un amico dell'artista: pezzi di carri armati, damigiane di benzina, caschi

delle truppe inglesi, americane e tedesche sono alcuni dei materiali scelti da Mazzella per comporre le sculture.

«Man mano che si raccoglievano i pezzi di ferro - racconta Mazzella - cresceva in me il desiderio di realizzare qualcosa, che andava oltre l'ispirazione artistica: è come se i reperti mi trasmettessero un messaggio. Ho capito che era arrivato il momento di mettere insieme i fantasmi della guerra per contrastarla. Mi dà molto fastidio che l'uomo di oggi si sia quasi abituato a vedere stragi e continui maltrattamenti. Ecco perché ci tengo a sottolineare che il mio è un messaggio culturale e civile, oltre che artistico, affinché tutti diano il loro contributo contro le guerre, la sopraffazione e il razzismo».

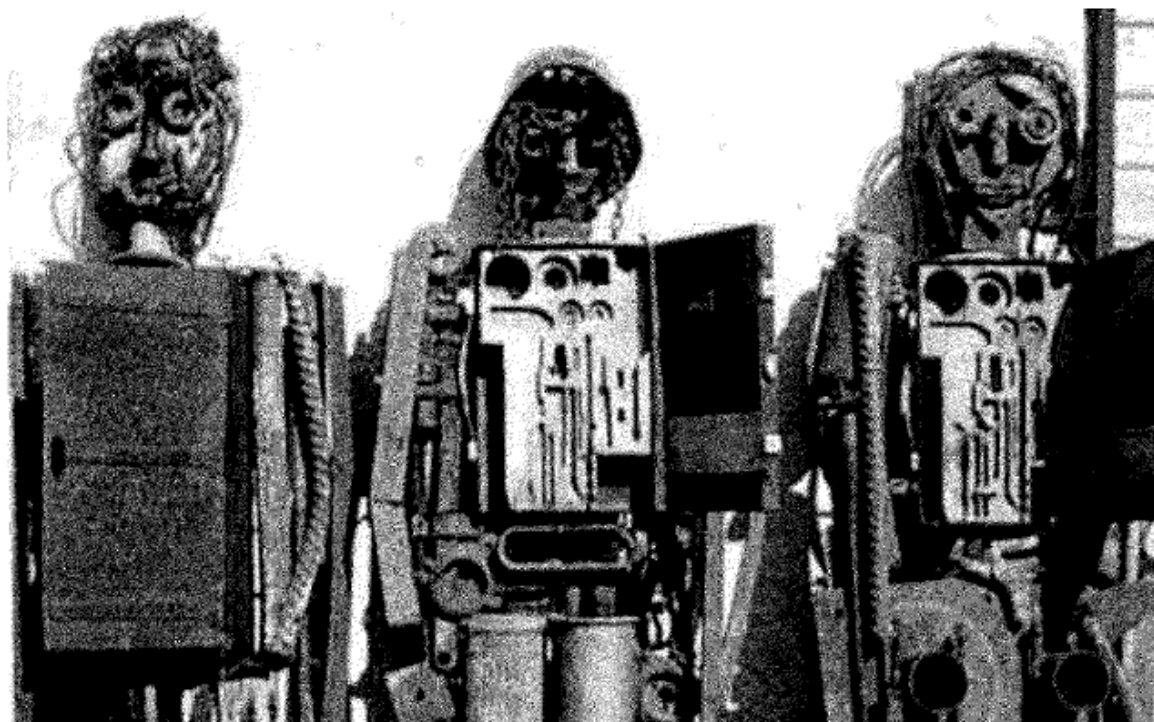
Una cinquantina in tutto le sculture, esposte anche nella sede di «Oltre un Chiostro» a Santa Maria La Nova a Napoli, oltre che nell'atelier dell'artista a San Pietro Infine. Sono alte circa due metri quelle in esposizione al Tunnel Borbonico, e poi di varie misure le altre (dal metro e mezzo a scendere, fino a semplici bozzetti), tutte testimoni della

folia della guerra che vogliono però portare in sé la speranza della pace. Messe insieme con strumenti da carpentiere, rappresentano l'interesse dell'artista per le figure umane: sono come manichini di ferro che fanno immaginare uomini, donne, bambini, chiamati a dare un universale messaggio di pace. Oggi a presentarli con l'artista, saranno l'assessore comunale alla Cultura Antonella Di Nocera, la presidente della Commissione Cultura del Consiglio Comunale di Napoli Maria Lorenzi e il rabbino Pierpaolo Puntarello, in città per il suo ultimo libro dedicato ad Hannah Arendt.

«La memoria è coscienza civica - dice l'assessore alla Cultura Antonella Di Nocera - la consapevolezza di ciò che è stato deve attraversare la nostra vita e darci un monito per il futuro. Per que-

sto siamo molto contenti di patrocinare la mostra, che trova nel Tunnel Borbonico una location ideale: pur essendo un sito gestito da privati, abbiamo deciso di proporlo per l'installazione piuttosto che esporla al Maschio Angioino, perché ci sembrava più adatto un luogo che fosse esso stesso testimonianza di eventi bellici. Ed è l'ottica di attivazione di sinergie, con cui sta lavorando questa amministrazione per incentivare le proposte culturali in città». La mostra, promossa dall'Associazione Oltre il Chiostro onlus e dal Museo d'Arte Religiosa Contemporanea A.R.C.A., con il patrocinio dell'assessorato alla Cultura, è aperta dal venerdì alla domenica e nei giorni festivi (ore 10/12 - 15.30/17.30).

**Memoria**  
Un messaggio  
contro  
l'orrore  
L'assessore  
Di Nocera:  
«Un luogo  
simbolo»



**Figure di ferro** Alcune delle sculture di Elio Mazzella realizzate con residui bellici. A sinistra, il Tunnel Borbonico, rifugio anti-aereo durante la guerra



**Le sinergie** Collaborazione tra imprese, università e scuole

## «La cultura è economia»: al workshop il binomio possibile

### Il confronto

Gli industriali: indotto imponente basta guardare al Progetto Pompei che unisce più segmenti del territorio

**Mariagiovanna Capone**

Impresa e cultura, un binomio possibile. In moto collaborazioni e progetti tra imprese, istituzioni e mondo della cultura. È quanto emerso al workshop «Cultura è Economia», promosso da Ferpi (Federazione Relazioni Pubbliche Italiana) con Unione industriali di Napoli e il patrocinio del Mibac (ministero per i Beni e le attività Culturali) e organizzato dalla delegazione Ferpi Campania con il delegato Ferpi Cultura. Per un pomeriggio istituzioni, aziende e operatori culturali si sono confrontati su come rafforzare i loro rapporti, nella consapevolezza che la valorizzazione dei beni culturali debba essere affrontata in una cornice di responsabilità collettiva, rendendo partecipe anche la cittadinanza. Ai relatori, coordinati da Elisa Greco delegato Ferpi Cultura quindi, il compito di focalizzare alcuni punti e lanciare proposte. E probabilmente per la prima volta, imprese, istituzioni e mondo della cultura hanno parlato lo stesso linguaggio, motivati dalle urgenze di un Paese stretto nella morsa della crisi economica globale. «Partiamo non a caso dalla Campania», precisa Diego Guida, presidente del Comitato strategico per la Cultura dell'Unione degli industriali, «perché

siamo consapevoli che questo territorio possa fare da esempio per il Paese su tematiche culturali».

«Cultura e imprenditoria - ha aggiunto - appaiono scollegate ma in realtà da qui si muove un indotto importante. Ne è una prova il Progetto Pompei, con cui il dialogo tra queste entità si fa finalmente costruttivo. La crisi ha il suo peso, ma come imprenditori dobbiamo fare in modo che le buone idee vadano comunque avanti perché investire in cultura è crescita». Ed Emilio Cabasino dell'ufficio studi del Mibac, ha spiegato che «quando si screma il superfluo, si scoprono i valori che possono giocare a favore del Paese. Ora dobbiamo costruire il futuro della cultura italiana e creare indotto. Non perdiamo tempo: abbiamo gli strumenti, la consapevolezza e la voglia. Bisogna soltanto iniziare a fare». L'«esigenza di fare» è il sentimento che accomuna gli interlocutori che in più occasioni hanno sottolineato «la totale assenza di una politica culturale da parte dei governi degli ultimi

20-30 anni» e come il "tridente" impresa-istituzioni-cultura possa creare crescita economica per il Paese portando a esempio il modello spagnolo, che «se non avesse investito in passato in cultura come a Siviglia sarebbe già in default. Avrebbe dovuto farlo prima, per rischiare ancora meno». Perentoria l'opinione di Marco Polillo di Confindustria Cultura: «L'Italia ha dato al mondo un patrimonio culturale senza egua-

li ma abbiamo commesso l'errore di dare tutto per scontato, abbandonandolo a se stesso». Scende poi il gelo quando riporta i dati di uno studio della Cattolica: «In Italia abbiamo 44 siti Unesco e un Pil legato all'industria culturale di 35 miliardi contro i 78 della Gran Bretagna e gli 82 della Francia. È evidente che qualcosa è sbagliata». Per riuscire a invertire la rotta «è auspicabile la collaborazione tra pubblico e privato», aggiunge Giancarlo Panico, vicepresidente Ferpi e consigliere del sottosegretario all'Editoria Paolo Peluffo, mentre Antonio Scuderi, del Gruppo Alinari e promotore del Manifesto della cultura del Sole24Ore, sottolinea che i punti su cui lavorare siano «strategia a lungo termine, coordinamento tra diversi ministeri e formazione culturale in tutti i cicli di studi». Al drammaturgo Moni Ovadia il compito di dar voce ai malumori di un settore in profonda crisi: «Abbandonare a se stesse queste risorse è stato un atto criminale». Vari gli esempi di come la cultura sia crescita economica: «Da 40 anni un uomo gira il mondo con un'opera teatrale. Nessuna scenografia né costumi griffati. Quell'uomo è Dario Fo che con il mistero buffo ha vinto il Nobel per la Letteratura».

---

**Gli esperti**  
**Moni Ovadia:**  
l'Italia ha risorse enormi  
Non curarle è un atto criminale

---

Ricerca di Save the Children

# I bambini napoletani sedentari e sovrappeso

«I bambini partenopei sono sedentari, in sovrappeso e non dispongono di strutture sportive pubbliche adeguate». A lanciare l'allarme è una ricerca presentata dall'associazione Save the Children, che ha fotografato lo stile di vita dei ragazzi fra i 6 e i 17 anni. Scorrendo lo stu-

dio preparato dagli esperti, si notano preoccupanti abitudini alimentari e carenza di spazi all'aperto. Il 37 per cento dei bambini napoletani, secondo Save the Children, non pratica attività sportiva, contro il 19 per cento della media nazionale. Una sedentarietà nota alle fa-

miglie dei ragazzi: ben il 48 per cento dei genitori dichiara che i propri figli trascorrono il tempo libero in casa di amici.

STELLA CERVASIO  
ANNA LAURA DE ROSA  
A PAGINA V

## Sedentari e sovrappeso, allarme under 17

*Ricerca di Save the Children sui ragazzini napoletani: cattive abitudini alimentari*

**ANNA LAURA DE ROSA**

«I bambini napoletani sono sedentari, sovrappeso e non dispongono di strutture sportive pubbliche adeguate». A lanciare l'allarme è una ricerca presentata dall'associazione Save the Children, che ha fotografato lo stile di vita dei ragazzini fra i 6 e i 17 anni. Scorrendo il report, si notano preoccupanti abitudini alimentari e carenza di spazi all'aperto. Il 37 per cento dei giovani non pratica attività sportiva, contro il 19 per cento della media nazionale. Una sedentarietà nota alle famiglie: ben il 48 per cento dei genitori dichiara che i propri figli trascorrono il tempo libero in casa di amici.

I motivi per cui i bambini non praticano sport sono diversi. Secondo il 46 per cento delle famiglie la colpa è dell'assenza di spazi all'aperto adeguati. Per il 39 per cento dei genitori invece «mancano condizioni di sicurezza e pulizia». Molti dichiarano infine di non poter seguire i ragazzi in attività sportive. Nel mirino delle famiglie finisce anche la scuola: il 15 per cento degli istituti scolastici della città non possiede strutture sportive — è la più alta percentuale registrata in Italia — «o dispone di locali inadeguati» per il 32 per

cento degli intervistati. L'assenza di attività fisica si accompagna a un uso eccessivo di automobili e ascensori: il 43 per cento dei napoletani usa la macchina per spostarsi, mentre il trenta per cento dei bambini preferisce l'ascensore alle scale. Parlando di sedentarietà, non poteva mancare il focus sulla televisione: quasi un ragazzo su cinque guarda la tv per più di tre ore al giorno nel weekend. «Sono indicatori preoccupanti — dice Valerio Neri, direttore generale di Save the Children Italia — Il movimento e la socialità sono elementi essenziali per una crescita equilibrata». L'associazione ha redatto un decalogo per uno stile di vita più salutare, che cerca di avvicinare i bambini allo sport anche attraverso il gioco.

L'indagine rivela abitudini alimentari non corrette: il 94 per cento dei genitori napoletani dichiara di conoscere le pratiche da seguire a tavola, ma il 40 per cento delle famiglie ammette di non applicarle per i propri figli. Il risultato è che un terzo

dei ragazzi mangia frutta appena due volte a settimana. E pochissimi bambini consumano cinque pasti al giorno come raccomandano i nutrizionisti.

«Questi comportamenti — prosegue Neri — si registrano soprattutto in contesti disagiati, e potrebbero aumentare con la crisi che, stando alla ricerca Ipsos, mette in difficoltà il 29 per cento delle famiglie». Di fronte a queste premesse, Save the Children oltre un anno fa ha lanciato con la Kraft Food Foundation il progetto triennale «Pronti, partenza, via» in dieci città italiane. L'obiettivo è diffondere attività sportiva e buone abitudini fra i ragazzi. A Napoli, l'associazione segue 1600 persone nell'88esimo Circolo didattico di Ponticelli. Sono coinvolti nel progetto anche il Centro sportivo italiano e l'Unione italiana sport per tutti. «Abbiamo attrezzato — conclude Neri — i vasti spazi della scuola di Ponticelli con percorsi motori, giochi e laboratori coinvolgendo adulti e bambini».

**Dai bambini di sei anni agli adolescenti, poco sport e troppa televisione**  
**Il punto**

**SPORT NEGATO**  
Il 37 per



**Minori** A scuola poche strutture, nel tempo libero restano in casa

# Report Save the children: «Il 37% dei bambini napoletani non fa sport»

## Il 51% dei genitori ha paura di far uscire i figli

NAPOLI — A un anno di distanza, la fotografia dei bambini e ragazzi si conferma in precario equilibrio tra sane abitudini di vita, come la pratica di attività sportive da un lato e la sedentarietà e le cattive abitudini dall'altro. È quanto emerge dalla ricerca conoscitiva realizzata da Ipsos per Save the Children e Kraft Foods sugli stili di vita dei bambini e dei ragazzi di età compresa tra i 6 e i 17 anni, diffusa insieme al Decalogo per uno stile di vita più salutare per bambini e famiglie.

Ben il 37% dei bambini e adolescenti napoletani dichiara di non fare alcuna attività motoria nel tempo libero.

Un tasso ben al di sopra della media nazionale, pari al 19%: il costo elevato delle strutture ma anche un più diffuso disinteresse verso la pratica motoria e sportiva risultano essere le motivazioni prevalenti che accomunano i bambini di Napoli al più ampio campione del Sud Italia e delle Isole dove forniscono queste motivazioni rispettivamente il 32% e il 20% dei minori intervistati. Una situazione confermata anche dai genitori, il 48% dei quali dichiara che i propri figli passano il tempo libero prevalentemente a casa propria o di amici.

Per il 46% dei genitori di Napoli, l'impedimento maggiore a che i propri figli stiano a casa e non facciano sport è l'assenza di spazi adeguati all'aperto, segue la mancanza di condizioni di sicurezza e pulizia (ragione portata dal 39% degli intervistati), quindi per il 15% l'impossibilità di accompagnarli e supervisionarli.

E d'altra parte i genitori napoletani sembrano molto preoccupati quando i figli stanno all'aperto: il 51% dice di aver paura che i figli siano avvicinati da sconosciuti, a cui si aggiunge il timore del traffico (per il 24%) e il timore di incidenti (20%).

Per quanto riguarda invece l'attività motoria e sportiva a scuola, Napoli si segnala fra le città con la maggiore carenza di strutture o spazi adeguati presenti nelle scuole: il 15% dei bambini e ragazzi intervistati dichiara che tali strutture non sono presenti nella propria scuola. Ma anche laddove ci sono, secondo il 32% dei ragazzi del capoluogo partenopeo intervistati, si tratta di strutture molto inadeguate.

E a favorire la sedentarietà dei ragazzi anche l'uso frequente - come affermato dal 43% degli intervistati - della macchina per gli spostamenti mentre, laddove disponibile, il 30% dei bambini e ragazzi non disdegna di preferire l'uso dell'ascensore alle scale.

La televisione continua ad essere un'amica con cui spendere del tempo, soprattutto nel weekend quando quasi un bambino su 5 è incollato davanti al piccolo schermo per più di 3 ore al giorno. «Benchè sembra che la pratica di attività sportive e motorie riguardi la maggioranza dei ragazzi di Napoli, colpisce che più di un minore su 3 non faccia nulla e non pratichi alcuno sport nel tempo libero, così come è molto il tempo che passa al chiuso, in casa. E insufficiente a bilanciare questa chiusura e sedentarietà di vita appare la pratica motoria che si fa a scuola, tenuto conto del fatto che il 15% delle scuole di Napoli non ha strutture sportive o se le ha sono inadeguate», afferma Valerio Neri, Direttore Generale di Save the Children Italia. «Si tratta di indicatori preoccupanti, perchè il movimento e la socialità sono elementi essenziali per la cre-

scita equilibrata».

Anche l'alimentazione, altro tassello del corretto stile di vita, insieme alle attività sportive, al movimento e al vivere all'aria aperta, presenta delle zone d'ombra. Nonostante i genitori di Napoli dichiarino di conoscere in genere le regole per un regime salutare (94%), il 40% di loro non le applica con i propri figli. Come conseguenza, circa il 31% dei ragazzi mangia la frutta solo un paio di volte la settimana o meno spesso. Il 29% non fa regolarmente colazione la mattina e lo spuntino fuori pasto - componente importante dell'apporto nutrizionale quotidiano - è un'abitudine per non più di un ragazzo su tre. L'obesità o il sovrappeso dei bambini e ragazzi appare per i genitori un problema consueto e che colpisce un cospicuo numero di ragazzi: un genitore su quattro afferma che riguarda tra il 20 e il 30% dei bambini, ed in particolare la fascia d'età dai 6 ai 10 anni.

Save the Children ha lanciato «Pronti, partenza, via!», un progetto triennale per sostenere, con interventi mirati, la pratica motoria e sportiva e l'educazione alimentare dei bambini, di cui quasi 1.600 a Napoli dove Napoli «l'area individuata per l'intervento è il quartiere Ponticelli e l'88° Circolo Didattico. I vasti spazi verdi incolti e poco usati, del cortile della scuola, sono stati attrezzati con percorsi motori per bambini e adulti, spazi per i giochi tradizionali, laboratori sensoriali e ludico sportivi, e un campo polifunzionale. In questo modo la scuola si è aperta ancora di più al quartiere sia di mattina che di pomeriggio, diventando quindi un vero punto di riferimento per bambini, giovani e famiglie.

## «Marinella, i rom saranno trasferiti»

NAPOLI — Parco della Marinella, il 18 luglio inizia il trasferimento dei rom e dei nordafricani accampati in baracche fatiscenti. Lo annuncia Sergio D'Angelo, assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli. «Saranno spostati -», dice — in tre strutture dove saranno ospitati in condizioni decenti. Non campi, dunque, perché ormai questa tipologia è superata». L'area destinata al Parco della Marinella, mai realizzato, è da tempo il simbolo stesso del degrado. Baracche in lamiera ed in legno, topi, condizioni molto precarie di igiene. L'ex governatore

Antonio Bassolino, nei giorni del suo ricovero al Loreto mare, aveva lanciato un tweet definendo «assurda» la situazione e chiedendo una sistemazione dignitosa per i rom. La scorsa primavera proprio D'Angelo aveva annunciato che palazzo San Giacomo stava cercando una soluzione, dopo anni di incuria e di trascuratezza della pubblica amministrazione. Ma quanti sono gli accampati alla Marinella? Il Comune stima non superino quota 200. I rappresentanti di alcune associazioni ritengono che ce ne siano almeno tre volte tanti.

«Nei primi giorni dopo il trasferimento — aggiunge D'Angelo — il sito sarà sorvegliato 24 ore su 24, per impedire nuove occupazioni». A Napoli vivono circa 3000 rom. In condizioni spesso indegne, come documentato recentemente dai servizi del *Corriere del Mezzogiorno* in via Delle Breccie. A tale proposito, ieri il sindaco de Magistris ha annunciato interventi urgenti. Alla città

furono assegnati tre anni fa 20 milioni dal commissariato per l'emergenza rom, da utilizzare per realizzare strutture di accoglienza alternative ai campi ed

avviare percorsi di inclusione scolastica. «Ne abbiamo avuti in realtà solo dieci», dice D'Angelo, «poi il commissariato è stato soppresso. Stiamo impiegando quella cifra per mettere in piedi una struttura che accoglierà circa 80 famiglie in via delle Industrie. Con l'altra metà del finanziamento avremmo voluto intervenire in via Sambuco ed in via Argine. Altra iniziativa in cantiere: 75 alloggi in via Cupa Perillo, da costruire attingendo ad un finanziamento europeo di 7 milioni e mezzo».

**Fabrizio Gericca**



**BARACCOPOLI IL SINDACO: SISTEMAZIONI PIÙ DEGNE**

## **Interventi nel campo Rom di via delle Breccie**

«Napoli non avrà più baraccopoli e soprattutto, dopo aver trovato una sistemazione per gli attuali rom, non sarà più possibile creare aree abusive». Questa la posizione del sindaco, Luigi de Magistris in merito a quello che è un problema per la città, ovvero gli accampamenti abusivi. «Nella prossima settimana smobiliteremo uno dei più importanti e indecenti campi rom di Napoli - ha detto infatti de Magistris - abbiamo già l'accordo con la Prefettura e il ministero dell'Interno per intervenire in via Breccie». Il campo Rom dell'area Nord è in questi giorni al centro delle polemiche anche per la presenza di una discarica abusiva di rifiuti. «Abbiamo pulito più volte quell'area ma è immediato il riformarsi di rifiuti; i rom devono capire che così come noi tuteliamo i loro diritti, loro devono rispettare i doveri di tutti i cittadini- ha detto il sindaco-Elimineremo tutti i campi rom e sistemati gli stanziali, non consentiremo più la costruzione di una sola baracca nel perimetro della città. Vogliamo garantire che si viva dignitosamente». Una posizione pienamente condivisa dal commissario regionale dei Verdi Ecologisti Francesco Emilio Borrelli e dai capigruppo al Comune Carmine Attanasio e Antonio Rescigno entrambi del Sole che Ride - per aver preso di petto lo scandalo delle discariche abusive a cielo aperto a via Breccie. «Da anni i residenti sono disperati per la creazione di continui ed immensi cumuli di rifiuti e questo intervento non solo è necessario ma riavvicina la popolazione



alle istituzioni. Oltre al cattivo odore ed al rischio infezioni con la presenza di topi ed insetti questa spazzatura spesso bruciata emana diossina ed intossica gli abitanti del posto». «Anche la posizione del sindaco sui Rom è condivisibile. Noi siamo - concludono - per la convivenza pacifica ma non per non per la creazione o il posizionamento dei campi Rom in discariche abusive spesso controllati dalla camorra».



**UNA STRUTTURA RESIDENZIALE DEL COMUNE**

**Casa di Accoglienza per donne maltrattate**

L'assessore alle Pari Opportunità del Comune di Napoli, Giuseppina Tommasielli, impegna ulteriori fondi per il sostegno e l'implementazione delle attività della Casa di Accoglienza per le donne maltrattate. La giunta comunale ha infatti approvato un nuovo affidamento, per ulteriori sette settimane, per implementare le attività della Casa di Accoglienza per le donne maltrattate. La prima struttura residenziale, ottenuta dopo essere stata sequestrata alla camorra, per le donne maltrattate del Comune di Napoli accoglie le donne vittime di abusi e violenza, insieme ai figli.

## **Il Comune rifinanzia la casa di accoglienza per donne maltrattate**

**NAPOLI** - La giunta comunale ha approvato un nuovo affidamento, per ulteriori sette settimane, per implementare le attività della Casa di Accoglienza per le donne maltrattate. La prima struttura residenziale (un bene sottratto alla camorra) per le donne maltrattate del Comune di Napoli accoglie le donne vittime di maltrattamenti e violenza insieme con i minori. La proposta dall'assessore **Pina Tommasielli**.

## REGIONE. 5

# Incentivi alle coop giovani, legge targata Pd

**DI GIUSEPPE SILVESTRE**

**POLITICHE** di sviluppo a favore delle imprese cooperative in Campania: attività di promozione e di assistenza per la costituzione di coop di giovani, delle loro reti di imprese, dei gruppi paritetici e dei consorzi. La proposta di legge depositata ieri in Consiglio regionale porta la firma di tre consiglieri del Pd: il capogruppo **Peppè Russo, Antonio Marciano e Donato Pica**. Il testo prevede e regola il sostegno finanziario della Regione, individuando i soggetti beneficiari e l'insieme delle azioni che l'ente pubblico deve intraprendere.

In particolare l'azione della Regione sarà mirata a favorire la capitalizzazione delle cooperative e dei loro consorzi, i progetti di sviluppo cooperativo, gli investimenti, interventi sperimentali, il consolidamento dei consorzi di garanzia collettiva dei fidi e iniziative quali formazione profes-

sionale, sistemi di certificazione, promozione marchi, creazione di reti commerciali, ricerca, innovazione di processo e/o prodotto e aggregazioni d'impres.

**I numeri**

In Campania operano oltre 9mila cooperative che contribuiscono per oltre il 2,5 per cento alla costituzione del valore aggiunto della regione. L'unica legge esistente in materia risale al 1977. ●●●



LA CRISI  
A PALAZZO S. LUCIA

La ripartizione del Fondo nazionale politiche sociali ha ridotto del 99% le risorse destinate ai territori: scure sui Comuni

# Sociale, il 'bollo auto' per resistere ai tagli

*Lo Stato spenderà 20 centesimi per ogni cittadino, la Regione utilizzerà fondi fiscali*

di **Giuseppe Palmieri**

**NAPOLI** - Venti centesimi di euro per ogni cittadini campano. Questa la cifra che stanzerà il governo alla Regione nell'ambito del Fondo nazionale politiche sociali proposto dal ministro **Elsa Fornero** e dal premier **Mario Monti**. Una cifra irrisoria che scatenerà un effetto domino che andrà ad abbattersi sui Comuni. *"Rispetto allo scorso anno, infatti, si è registrato un taglio di 16 milioni di euro, dal momento che ammontavano ad appena 17 milioni i trasferimenti decisi con riparto nazionale per il 2011. Ma quest'anno è andata anche peggio"*, ha dichiarato l'assessore all'Assistenza sociale **Ermanno Russo**. Le risorse destinate alle Regioni, da 'girare' poi alle amministrazioni comunali, hanno visto un crollo. I trasferimenti per il sociale, in percentuale, sono diminuiti del 94% rispetto al 2012 e del 99% negli ultimi cinque anni. Dati sufficienti a mettere in ginocchio la macchina dell'assistenza sociale in tutta la Campania. *"In cinque anni, dal 2007 ad oggi, siamo passati da uno stanziamento di circa 75 milioni di euro al solo milione del 2012"*, ha aggiunto Ermanno Russo. La Campania, in sede di Conferenza delle Regioni, non ha firmato l'intesa proposta da Palazzo Chigi, chiedendo insieme agli altri assessori alle Politiche sociali d'Italia di convocare un

tavolo con i ministri competenti per rivedere il riparto. L'esecutivo del governatore **Stefano Caldoro**, però, ha una sua 'ricetta' per far fronte ai tagli nazionali. Già nell'ultima Finanziaria regionale era stata introdotta una tassa di scopo, che destinerà i proventi dell'aumento del bollo auto (circa 15 milioni di euro) per metà ai servizi alla persona (15 milioni di euro) e per l'altra metà agli ammortizzatori sociali del lavoro. Altri cinque milioni erano stati

già messi a disposizione di questo settore, all'interno legge del sociale in Campania recentemente riformata. Risorse cui vanno aggiunti i tre milioni previsti per le famiglie con oltre quattro figli a carico. La cifra, però, non basta. *"E' questa una partita ancora tutta da giocare - ha dichiarato Russo - viviamo una condizione di sofferenza estrema sul piano della capacità di spesa anche per effetto del patto di stabilità. Ricontriamo una seria difficoltà nel coprire la nostra quota per esempio nella compartecipazione alla spesa sociosanitaria. Abbiamo rivoluzionato il sistema degli interventi a metà tra sociale e sanitario, dando piena attuazione al criterio dell'appropriatezza della prestazione, ma ora ci troviamo a fronteggiare i tetti del patto che ci impediscono di trasferire le risorse di nostra competenza alle Asl per il biennio 2010-2011 e ai Comuni, a partire dal 2012, per quei servizi di natura*

*sociosanitaria"*. All'interno della Spending review, invece, sono previsti tagli a Sanità e Trasporti. La Regione rischia il blocco della spesa causa sfioramento del patto di stabilità. I 10 milioni da dover dividere tra le Regioni per il sociale sono considerato dall'assessore campano *"una cifra ridicola che suona quasi come un insulto per le fasce più deboli della popolazione"*. La scure si abatterà sui Comuni, che dovranno fare di necessità virtù. Il bollo auto aiuta, ma non basterà a far fronte alla 'mannaia' dello Stato.



## LA 'MANNAIA'

Gli enti locali  
per l'assistenza dovranno

ripartirsi soltanto  
dieci milioni di euro

**Ermanno Russo:**  
**"Il patto di stabilità  
ci impedisce  
di 'rifornire' le Asl"**



**Ermanno Russo**



**Stefano Caldoro**

## A rischio il trasporto scolastico dei disabili

Il trasporto scolastico dei disabili, per effetto della sottrazione alle province delle funzioni loro assegnate dal dlgs 112/1998 da parte del decreto sulla spending review, creerà un buco di bilancio nei comuni e un caos organizzativo del servizio. Le province, ritenute inutili e da eliminare, solo pochi anni fa e specificatamente per lo svolgimento del servizio di trasporto dei disabili sembrarono del tutto imprescindibili e indispensabili. I comuni, che fino alla metà degli anni 2000 avevano garantito in qualche modo il servizio, per effetto dell'articolo 139 del dlgs 112/1998 si rifiutarono di proseguire, ritenendo che l'incombenza spettasse alle province. E ottennero ragione davanti ai giudici amministrativi, per esempio con la sentenza del Tar Campania, Salerno, sezione I 22 febbraio 2006, n. 167. Tale decisione osservò che nel contesto della «distribuzione» delle competenze tra gli enti coinvolti, posta in essere dal dlgs 112/1998, in attuazione della legge 59/97, l'articolo 139 stabilisce che «il supporto organizzativo» all'integrazione scolastica nelle scuole superiori deve essere assicurato dalle province. Secondo il Tar non era revocabile in dubbio (anche sul piano della stretta interpretazione) che il «supporto organizzativo» dovesse anzitutto ricomprendere il trasporto abitazione-sede scolastica. In secondo luogo, l'articolo 139 era da considerare esplicito nell'attribuire le competenze in tema di «servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione per gli alunni con handicap o in situazione di svantaggio» alle province, in relazione all'istruzione secondaria superiore, restando, invece, ai comuni, in relazione agli altri gradi di scuola.

In effetti, l'istruzione superiore costituisce una rete territoriale complessa. Le scuole superiori si trovano solo in alcuni comuni dei territori provinciali e molti alunni non risiedono nel comune nelle quali sorgono. La provincia, dunque, era stata vista come ente in grado in modo più efficiente di garantire il diritto allo studio dei disabili, guardando la rete dell'istruzione dall'alto, senza soffrire dei confini municipalistici. L'orientamento dei Tar trovò conferma da parte della Corte dei conti, Sezione regionale di controllo della Lombardia, con la deliberazione 18 febbraio 2008, n. 5/pareri/2008, che ribadì come incombesse sulle province «l'obbligo di attivarsi per lo svolgimento del servizio», perché il servizio di

trasporto abitazione - sede scolastica, rientra nella nozione di supporto organizzativo. E aggiunse che province e comuni debbono regolare tra loro i rapporti, in modo convenzionale, così da evitare eventuali controversie sulla competenza, foriere di possibili disservizi, precisando che i costi vanno addossati all'ente provincia, anche per gli anni pregressi.

Il fatto è che le province si sono viste chiamate a realizzare il servizio per effetto del più volte citato articolo 139 del dlgs 112/1998 e delle leggi regionali attuative, senza mai ricevere dalle regioni, come invece prevede la legge 59/1997, alcun finanziamento. E hanno dovuto fare fronte a oneri finanziari di parecchie centinaia di milioni annui, a seconda di quanti disabili frequentassero le scuole superiori e del chilometraggio del trasporto. Del problema finanziario si fece carico il Consiglio di stato, sezione I, con parere 20 febbraio 2008, 213/08, il quale afferma che la disciplina della materia è di competenza delle regioni, alle quali spetta anche di determinare l'ente locale al quale attribuire l'incombenza del trasporto per studenti diversamente abili nella scuola secondaria superiore; ma, in attesa che le regioni provvedano, conformemente agli orientamenti giurisprudenziali determinatisi, dovessero essere le province, per tali tipi di scuole, a provvedere, alla stregua di quanto previsto dall'art. 139, comma 1, del sopra citato decreto legislativo 112/1998. Dunque, spetta alla regione di stabilire in via espressa e con legge quale debba essere l'ente competente, mentre, nelle

more, il servizio deve essere gestito dalle province. Ora, il dl 95/2012 sparglia tutto. Entro il 31/12/2012 le funzioni provinciali dovranno essere attribuite ai comuni oppure fatte proprie dalle regioni. I comuni, dunque, tornerebbero a doversi curare di un'incombenza che avevano voluto dimettere, anche ricorrendo ai tribunali, dovendo fare fronte agli ingenti oneri proprio mentre sono nuovamente destinatari di tagli relevantissimi ai finanziamenti statali. Né il trasferimento delle risorse provinciali, tagliate di 1,5 miliardi tra 2012 e 2013, potrebbe aiutarli. Difficilmente le regioni terranno per sé il servizio, estremamente oneroso, visto che anch'esse subiscono tagli relevantissimi.

Luigi Oliveri

**Ventennale della strage di via D'Amelio**

## Borsellino cittadino onorario



**Agenda rossa**

Salvatore Borsellino, fratello del magistrato Paolo

NAPOLI — Salvatore Borsellino, fratello di Paolo, riceverà questo pomeriggio dal sindaco la cittadinanza onoraria, nella triste ricorrenza della strage di via d'Amelio, l'attentato di stampo terroristico mafioso messo in atto il pomeriggio del 19 luglio 1992 a Palermo in cui persero la vita il giudice antimafia e la sua scorta, due mesi dopo la strage di Capaci in cui fu ucciso il giudice Giovanni Falcone con la moglie Francesca Morvillo e gli uomini delle loro scorte. Alle 16.30 presso la Sala della Giunta di Palazzo San Giacomo.



**Le manifestazioni** Insieme le due iniziative al Mercato. Concerti per due serate, mostre e visite

# Notte della Tammorra & Festa del Carmine

Al via oggi in piazza Mercato alle 19 la tre giorni dedicata alle antiche tradizioni popolari e musicali con l'undicesima edizione della Festa della Tammorra ideata dal compositore napoletano Carlo Faiello. Il festival apre simbolicamente la serie di eventi dell'Estate a Napoli 2012, presentati dal Comune di Napoli e dalla Regione Campania e si inserisce negli appuntamenti dedicati alla famosa Festa del Carmine (13 - 16 luglio) che si snoderanno tra la Basilica di Santa Maria del Carmine Maggiore e il centro commerciale naturale delle Antiche Botteghe di Piazza Mercato e che culmineranno domenica 15 alle ore 22 con il famoso Incendio del Campanile.

«L'obiettivo de "La Notte della Tammorra" - spiega Faiello - che da undici anni fa accorrere in piazza migliaia e migliaia di persone, è quello di promuovere una kermesse dedicata alla tutela del patrimonio immateriale, alla difesa della cultura popolare; due giornate rivolte alla accoglienza e al confronto dei portatori di tradizione, dei costruttori di memoria, - artigiani, musicisti, associazioni e rappresentanti di comunità locali della regione (e

non solo) - che offriranno al pubblico campano e ai turisti un'occasione unica per testimoniare a favore del valore e dell'importanza della salvaguardia del patrimonio culturale della nostra terra». Sarà una due giorni di musica, danza, canto con l'intento di dimostrare l'esistenza di quel legame profondo e simbolico tra tradizione ed innovazione: «ricucire i fili del passato - spiega Faiello - significa avere una solida tela nel futuro. Sarà una grande festa del popolo, non oleografica, né retorica». Una successione di sonorità ancestrali prodotte da strumenti acustici andati in disuso e che sono prepotentemente tornati alla ribalta, come: zampogne e chitarre battenti, ciaramelle e nacchere, tammorre.

Si comincia oggi con: Scacciapensieri, Mimmo Maglionico, La Paranza de' ranogne e 'nguille, Kalatia Ensemble, Ugo Maiorano e Biagio De Prisco, Peppe Sannino, Art Scaramacay di Ermia Sticchi, Discede, Un Paese: un Tesoro nascosto: Olevano sul Tusciano (Sa) a cura di Egidio Carbone, Enzo Amato e Arianna Bosco, Belli Tamburi feat. Caterina Pontrandolfo, Sasà Brancaccio, Gianluca Mercurio, Pasquale

Nocerino feat. Francesco Di Vicino. Finale con Enzo Gragnaniello.

Domani sarà la volta di: Ars Nova, Asylum Anteatro ai Vergini, Pasquale Ambrosio ('A Zabatta), Massimo Ferrante, Rareca Nova feat. Marcello Colasurdo, Roberta Parravano, Ciccio Merolla, Li Febi Armonici, Raffaele Insera e Catello Gargiulo, Zi' Riccardo e Le Donne della Tammorra. E ancora dallo spettacolo «Ci sragiono prego e campo» di Mariano Bauduin su musiche di Roberto De Simone: Giovanni Mauriello, Antonella Morea, Anna Spagnuolo, Patrizia Spinosi, Raffaello Converso.

Sempre oggi e domani alle ore 20, l'associazione culturale NarteA rende omaggio a Masaniello, con una visita guidata teatralizzata che ripercorre le vicende di quel luglio del 1647. Info 339.7020849 - [www.nartea.com](http://www.nartea.com).

Inoltre, in onore dei festeggiamenti del Carmine, sarà visitabile dai cittadini la storica Chiesa di Santa Croce al Mercato che accoglie oggi alle 18 una mostra dedicata alla piazza, «La convivialità urbana», e alle 19 la performance live dei Solisti dell'Orchestra del Moricino.

**Carmine Aymone**